

SCHEDA: 0005 - Monte Alfeo

LOCALIZZAZIONE**Codice Regione di provenienza:** 420**Tipo popolamento:** Principale**Tipo materiale:** Area di raccolta**Provincia:** PC **Comuni:** Ottone, Zerba**Tavola CTR:** 196-SE**Scala:** 1:25.000**Coordinate UTM:** E 519882**Superficie totale:** 4741,9 ha**N** 944223**SPECIE IDONEE:** Arboree principali: cbe, fex, oca

Altre specie arboree: aps, pav, tpl

Arbustive: cav, jco, psp

Referenti: Comunità Montana dell'Appennino Piacentino

Confini: L'area di raccolta, che ricalca i limiti del SIC IT4010012 (Val Boreca, Monte Lesima), si trova nella media-alta Valle Trebbia ed occupa buona parte del bacino del Torrente Boreca, fra i Monti Carmo e Chioppo. L'accesso all'area è garantito dalla strada provinciale che porta a Zerba ed alle Capanne di Cosola o da altre strade minori, talune a fondo naturale. All'interno del popolamento si individuano alcune stazioni principali, di seguito elencate:

- Suzzi-Pizzonero (Particella* 3) e Campi-M. Alfeo (Particelle* 87, 88 ed 89), ove è possibile la raccolta del frassino maggiore, carpino nero, tiglio a grandi foglie, ciliegio e nocciolo.
- bivio Zerba-Tartago, ove è possibile la raccolta di carpino bianco (Coordinate: 522905 E; 4944613 N) e di Leccio (*Quercus ilex* L.). Quest'area può essere facilmente raggiunta a partire dalla strada statale della Val Trebbia (n° 45) direzione Bobbio-Ottone, da qui svoltare sulla strada provinciale n°18 per Zerba e poi su quella locale in direzione Tartago; il popolamento di carpino si trova in prossimità del bivio Zerba-Tartago. La stazione di leccio è costituita da 3 soggetti adulti presenti sopra strada, presso una vecchia casa diroccata; di particolare interesse è la presenza di diversi semenzali della suddetta specie. La viabilità, nel complesso è soddisfacente: le strade primarie e secondarie sono distribuite uniformemente nel popolamento.

* Particelle del Piano di Assestamento dei Beni silvo-pastorali del Consorzio Forestale di Ottone Centro.

SCHEDA: 0005 - Monte Alfeo

Accesso: Strada/pista percorribile con mezzi normali

Agibilità: Agevole

PROPRIETA' Proprietà non indicate

PORTASEME cbe UTM E 522905; N 944613 Bivio Zerba-Tartago
fex UTM E 518673; N 942434 Suzzi-Pizzonero
aps UTM E 518673; N 942434 Suzzi-Pizzonero
cbe UTM E 518673; N 942434 Suzzi-Pizzonero
cav UTM E 518673; N 942434 Suzzi-Pizzonero
oca UTM E 523998; N 942100 Ottone
pav UTM E 523998; N 942100 Ottone

Motivi di iscrizione: nella fascia appenninica il carpino bianco è una specie poco diffusa, partecipa generalmente alla formazione di boschi misti di castagno e faggio, in particolare, nei medi versanti freschi e nelle aree submontane, ove la competizione del carpino nero è più blanda. Come nella restante parte della Regione, il carpino bianco si distribuisce in nuclei non molto estesi, con soggetti anche di grosse dimensioni, mentre è raro incontrare dei popolamenti in purezza. Il SIC della Val Boreca e Monte Lesima rappresenta un'interessante area ai fini della raccolta per l'estensione della copertura forestale, nonché per la varietà di ambienti che garantiscono la presenza di diverse stazioni di specie solitamente sporadiche sul territorio regionale. In questo quadro il presente popolamento è interessante per il numero di individui adulti, di discreto portamento e potenzialmente in grado di fornire una produzione di semi quali-quantitativamente buona nel medio periodo. Altro elemento positivo è la facile accessibilità e le agevoli condizioni di raccolta, unitamente al fatto che la cenosi rientra a pieno in un SIC, che dovrebbe garantire la possibilità di una gestione attiva del popolamento, mirata alla conservazione ed al miglioramento della funzionalità del bosco, tra le quali rientra anche la produzione di materiale di propagazione utile alla conservazione della biodiversità in situ ed ex-situ. In tale ottica, a breve termine, sono necessari interventi puntuali di diradamento a carico degli individui dominati di carpino bianco volti a migliorare la fruttificazione e favorire lo sviluppo della chioma.

SCHEDE: 0005 - Monte Alfeo

DATI STAZIONALI	QUOTE minima: n.i.	media: 1087	massima: 1699
	ESPOSIZIONE primaria: 158°-202°	secondaria: Non disponibile	Inclinazione° : 26
CLIMA	Precipitazioni medie annue (mm): 1260	Precipitazioni medie estive (mm): 218	
	Temperatura media annua (C): 3,0	Indice di Gams: n.i.	Indice di Rivaz: n.i.

Morfologia: Incisione e forra dei corsi d'acqua montani principali e secondari

Substrato: Marne

Suoli: popolamento dell'alto Appennino Piacentino, situato su suoli a forte differenziazione del profilo con frequente debole acidificazione negli orizzonti superficiali. Suoli moderatamente ripidi, profondi o molto profondi, a tessitura media, scheggiosi in profondità, a buona disponibilità di ossigeno, non calcarei, debolmente acidi o neutri negli orizzonti superficiali, neutri in profondità. Questi suoli sono formati da materiale franoso e derivante da marne siltose o marne calcaree con sottili strati di arenarie e silti. Secondo la classificazione FAO, rientrano nei Eutric Cambisols e localmente nei Eutric Regosols.

Tipi forestali: la copertura forestale è caratterizzata da una discreta varietà di boschi appartenenti per la maggior parte alle categorie delle Faggete, Ostrieti e Cerrete. Le prime sono di tipo montano e submontano con abbondante presenza di specie mesofile. Gli Ostrieti, prevalentemente in purezza, occupano gran parte dei versanti del piano submontano, fin negli impluvi, alternati nelle stazioni più mesoxerofile a cenosi a prevalenza di cerro. Negli impluvi alcuni Ostrieti mesofili si presentano come forme di transizione con gli Acero-tiglio-frassineti di forra. Gli Acero-tiglio-frassineti d'invasione dominano invece i medi-bassi versanti, per lo più nella variante a frassino, e sono in rapida espansione sui coltivi abbandonati; analoga motivazione spiega lo sviluppo dei Corileti e degli Arbusti mesoxerofili che, sui versanti sud, rappresentano il primo stadio delle successioni secondarie. In fine, per l'elevata valenza naturalistica occorre anche ricordare la faggeta con abete bianco che si trova sul versante nord del Monte Alfeo; si tratta di singoli individui posti in stazioni semi-rupicole e del tutto inaccessibili. Infine, presso il bivio Zerba-Tartago è presente un nucleo di carpino bianco ascrivibile al Carpineto collinare d'impluvio; derivante da un ex Castagneto da frutto abbandonato.

POPOLAMENTO FORESTALE

Forma di governo principale: ceduo semplice, con o senza matricine

Forma di governo secondaria: fustaia

Fase di sviluppo: ceduo adulto/maturo

Struttura: monoplana

DATI DENDROMETRICI	Numero piante ad ha: 1182	Area basimetrica media ad ha (mq/ha): 9,0
	Volume medio ad ha (mc/ha): n.i.	Altezza pianta dominante (m): n.i.
	Altezza media (m): n.i.	Diametro medio di area basim. media (cm): 10,0

Gestione L'area è gestita mediante il Piano d'Assestamento dei "Beni silvo-pastorali del Consorzio pianificata: Forestale di Ottone Centro".

Situazione nel complesso, il popolamento è caratterizzato da una discreta eterogeneità strutturale e **evolutivo-culturale:** cronologica che va dalle prime fasi di sviluppo della fustaia al ceduo invecchiato. L'assetto strutturale prevalente degli Ostrieti e delle Cerrete è riconducibile a cedui semplici, con o senza matricine, appartenenti quasi interamente alle classi adulte (parte bassa particella* 87a); mentre per le Faggete, si osserva frequentemente un'alternanza di piccole porzioni di ceduo in coltura immerse in una matrice di cedui invecchiati in via di conversione naturale. Gli Acero-tiglio-frassineti sono riconducibili alla fustaia, assetto caratteristico dei boschi di neoformazione (particella 3) in transizione verso la fustaia giovane/adulta (particella* 88c e parte alta delle particelle* 3 e 87a). In tutti i casi passando dal pascolo all'interno della formazione forestale si assiste ad una riduzione del nocciolo e ad una maggiore maturità della cenosi (zone di più vecchia colonizzazione). Le formazioni senza gestione per condizionamenti stazionali sono ascrivibili nella quasi totalità all'Acero-tiglio-frassineti di forra. Nuclei di fustaia da giovane a subadulta, a tratti sopra ceduo o spessine di carpino bianco, derivata dall'invasione di un ex Castagneto da frutto. Si tratta di popolamenti a copertura colma, in genere biplani, con un piano dominante offerto da sporadici individui di castagno, gruppi di carpino bianco e specie mesofile quali acero campestre, acero montano e ciliegio selvatico, nelle zone più fresche d'impluvio; mentre sui versanti meno freschi il popolamento si arricchisce di specie più termofile, quali: carpino nero ed orniello. Il piano dominante è rappresentato da un denso ceduo di carpino bianco o,

SCHEDA: 0005 - Monte Alfeo

localmente, da una giovane fustaia-perticaia della suddetta specie. La situazione evolutivo-culturale, rende necessario procedere con diradamenti dal basso a carico del carpino bianco, per favorire l'espansione delle chiome; in tale ottica occorre individuare i soggetti migliori, liberandoli dalla concorrenza e migliorarne le condizioni di illuminazione. In tutti i casi l'intervento, dato la giovane età di molti individui, non potrà garantire a breve termine una migliore produzione di semi.